

# «Non rinunceremo al talento degli italiani per gli studenti stesse regole fino al 2020»

«Il talento italiano sarà benvenuto nel Regno Unito anche dopo la Brexit. Questo è un buon accordo, che rispetta il voto del referendum e i desideri del popolo britannico, e al tempo stesso l'autonomia e l'integrità sia della Gran Bretagna che dell'Unione europea... È un risultato che rassicurerà i cittadini europei nel Regno Unito e quelli britannici nei 27 Paesi membri, l'ombrello che ne proteggerà i diritti perché possano continuare a vivere la loro vita come hanno fatto finora». Jill Morris, ambasciatore del Regno Unito in Italia, ringrazia i negozianti di una parte e dell'altra, e si rivolge in particolare ai cittadini e alle imprese italiane, ma anche britanniche, che potranno affrontare con serenità «il periodo transitorio lasciando libero lo spazio per negoziare la partnership futura, insomma questo è un grande passo in avanti che riduce le incertezze».

**Che cosa succederà però dopo il 2020?**

«Fino alla conclusione del periodo transitorio chi arriverà nel Regno Unito potrà godere di diritti protetti e garantiti. A chi arriverà dopo si applicherà un nuovo sistema nazionale per regolare l'immigrazione. A quel punto noi saremo fuori dal sistema europeo e il governo sta preparando una proposta di legge che, come ha detto il premier May, sarà ba-

sata sulle competenze, sui talenti, e sulle esigenze della nostra economia. In ogni caso non sarà necessario il visto per chi vorrà entrare nel Regno Unito temporaneamente, per affari, studio o turismo».

**I titoli professionali saranno riconosciuti?**

«L'accordo di recesso prevede il modo per continuare a riconoscere i titoli reciprocamente, ma vorremmo un accordo più ampio da negoziare nella seconda fase. La nostra economia e la nostra cultura sono state arricchite dal contributo degli italiani e siccome Theresa May ha parlato di talento come criterio alla base delle politiche migratorie, il Regno Unito terrà le porte aperte al vostro talento. Certo, dovrà esserci un legame tra legge sull'immigrazione e accordo commerciale: quanto più profondo sarà il secondo, tanto più stretti i legami nella prima».

**Che cosa cambierà per le migliaia di studenti e docenti italiani nelle Università britanniche dopo il 2020?**

«Gli studenti che sono già nelle



Per Jill Morris, ambasciatore del Regno Unito in Italia, è stato fatto «un grande passo in avanti che riduce le incertezze»

**L'AMBASCIATORE DEL REGNO UNITO: «NON SERVIRÀ IL VISTO PER ENTRARE TEMPORANEAMENTE IN GRAN BRETAGNA»**

**«VOGLIAMO COSTRUIRE UNA PARTNERSHIP BASATA SUL MIGLIOR RAPPORTO CHE LA UE ABBAIA MAI AVUTO CON UN PAESE TERZO»**

nostre Università o che si iscriveranno quest'anno e il prossimo, potranno continuare e anche finire gli studi con lo stesso livello di costi e di spese. Per il futuro, le nostre Università continueranno ad avvalersi enormemente, ne sono sicura, della presenza di numerosi docenti e studenti italiani».

**Come sarà l'Unione Europea senza la Gran Bretagna?**

«Il problema della direzione che prenderà l'Unione non riguarda più noi ma i 27. Noi vogliamo costruire insieme una nuova partnership strategica che sia il migliore rapporto che l'Unione abbia mai avuto con qualsiasi paese terzo».

**Non ci sarà un altro referendum. Perché?**

«Il popolo britannico ha già espresso democraticamente la sua volontà e come la May ha detto il compito del governo era quello di negoziare un accordo che proteggesse gli interessi di tutte le parti del Regno Unito. Ci siamo riusciti e ora il governo presenterà l'accordo al Parlamento come il migliore possibile,

per il voto prima di Natale».

**Ci saranno sorprese?**

«Il governo è molto fiducioso di farcela e la May ha detto che qualsiasi altro risultato che non sia l'approvazione potrebbe aprire la porta a una enorme incertezza per le imprese e per i cittadini. Non c'è alternativa a questo accordo».

**Resta la possibilità di creare una difesa europea comune anche con la Gran Bretagna?**

«Sì, questa possibilità è indicata nella stessa dichiarazione politica. Ovvio che si dovranno negoziare i dettagli, ma speriamo di poter continuare a partecipare alle operazioni europee anche se in modo diverso, pur senza partecipare ai processi decisionali».

**Prima di diventare ambasciatore in Italia, lei ha diretto gli Affari europei del Foreign Office. Che cosa prova?**

«Alla fine siamo e restiamo amici, come ha detto anche il presidente del Consiglio Europeo, Donald Tusk. Se qualcuno avesse detto due anni fa che avremmo raggiunto questo accordo, forse non ci avrebbe creduto nessuno. Noi abbiamo dimostrato che, pur senza nascondere le difficoltà, possiamo continuare a lavorare insieme con spirito costruttivo e in amicizia. Perciò adesso guardiamo avanti con ottimismo».

**Marco Ventura**